

Francesco Varriale
Salita 2 Porte alla Salute 20
80128 – Napoli
Lettera aperta a tutti i Cardinali elettori

Napoli 5 Maggio 2025

Segreteria di Stato Vaticano
Palazzo Apostolico Vaticano – 00120
Città del Vaticano
Fax 06 69885088
Mail: secretariusstatus@sds.va

Si prega di portare alla cortese attenzione di
Tutte le Eminenze reverendissime
Cardinali elettori

Eminenze reverendissime,
chi scrive Loro è una persona semplice, un napoletano Cattolico praticante ed impegnato, oggi, a livello parrocchiale. Ho 60 anni, sono insegnante di ruolo in Scienze e biotecnologie alle scuole superiori, laureando in Scienze religiose (presso ISSR Donnaregina) e, oltre ad aver presieduto una associazione laica e aver collaborato come tecnico per breve tempo con la politica cittadina e nazionale, ho anche avuto l'onore di essere stato per alcuni anni membro e insieme segretario della Commissione Diocesana di Napoli per l'Ecumenismo e il Dialogo Interreligioso (guidata dall'attuale Vescovo ausiliare mons. Gaetano Castello).

Se ho iniziato con questa premessa/presentazione è per cercare di far comprendere innanzitutto la ragione che mi ha spinto a scrivere questa lettera/appello: ringraziando Dio sento sin da piccolo forte nel cuore il desiderio di volere il bene e la salvezza di tutti e da sempre, oltre l'incessante preghiera, ho cercato in ogni ambito (Famiglia, amici, Parrocchia, lavoro...) e con suppliche epistolari ai responsabili del governo ai vari livelli (dal comune agli stati) di impegnarmi a tal fine.

Giovanni Battista disse a Gesù che “non era degno di sciogliere i sandali”, San Paolo ai Corinti disse che era “come un aborto” ed io, nel rivolgermi a Loro mi sento infinitamente più indegno ma, pur sapendo che forse nessuno mi leggerà, sento come una necessità interiore il doverlo fare. Oggi, tutti Loro Eminenze reverendissime, siete chiamati ad un compito che è, insieme, bellissimo, importantissimo e di grandissima responsabilità, dato anche il particolare momento storico: eleggere il nuovo Papa, ovvero il Servus Servorum Dei.

Ovviamente non è in gioco la salvezza dell'Umanità in quanto a quella ci ha già pensato Gesù Cristo, vero Dio e vero Uomo, con la sua passione, morte e Resurrezione. Tuttavia stesso Gesù si chiese se, quando ritornerà, troverà ancora la Fede. Difatti il problema è come l'Umanità arriverà alla fine dei tempi: crescendo nella Fede, quindi più fraternità, meno guerre e sofferenze (quasi sempre provocate dall'uomo), oppure perdendo la Fede, quindi egoismi, guerre e infinite sofferenze.

La Chiesa di Cristo, in tale prospettiva, ha un ruolo fondamentale e determinante ma anche una grande responsabilità. Essa è chiamata ad essere Lumen Gentium, il sale della terra, il lievito del Mondo e può farlo solo restando fedele a se stessa, fedele testimone di Gesù Cristo e del messaggio evangelico ovvero **restando all'interno di quello che i Padri definivano l'“ottagono della fede”** (1. kerygma, 2. depositum fidei, 3. testimonianza della Scrittura, 4. lex orandi, 5. sensus fidelium, 6. la ragione, 7. i segni dello Spirito Santo nella storia e 8. l'autorità apostolica e conciliare). Per fare ciò penso che la Chiesa debba essere, insieme, progressista e conservatrice. Deve, cioè, avere la capacità di adeguarsi ai tempi che cambiano (mutamenti sociali, tecnologici, ...) ma farlo restando, appunto, fedele a se stessa.

In questi ultimi tre anni sono apparse sempre più evidenti e palpabili le divisioni e le “spaccature” interne alla Chiesa. Sono tanti i fatti, le circostanze e i documenti che testimoniano tale

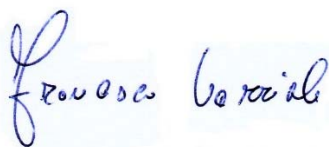
divisione. Uno fra tutti la Dichiarazione “Fiducia Supplicans” che andrebbe quantomeno corretta nel senso che lo stesso Papa Francesco ha poi precisato (benedizione del singolo e non della coppia) ma solo oralmente.

Ecco, io sono vicino Loro ogni giorno nella preghiera affinché lo Spirito Santo possa illuminare le Vostre menti a parlare ai Vostri cuori così da suggerirVi, nei modi che solo Lui conosce, la scelta più opportuna per il bene della Chiesa e dell’Umanità. **Vi supplico di cercare e trovare tra Voi quella persona capace di fare sintesi tra le diverse anime della Chiesa restituendole unità e nuovo slancio pastorale radicato nella tradizione (si veda l’“ottagono della fede”) e capace di parlare ed aprirsi ad una società sempre più variegata e composita.** Una persona che, insieme al collegio Cardinalizio, possa, magari, trovare anche il coraggio di valutare l’opportunità di aprire ad un nuovo Concilio, che non sia una resa dei conti, ma una nuova primavera per far rifiorire la Chiesa e prepararla ad affrontare nell’unità l’epocale sfida che i nuovi tempi le imporranno in modo da riuscire a mantenere e accrescere la Fede nel mondo. Una persona che, tuttavia, oltre all’aspetto ecclesiale e pastorale possa essere capace di avere contezza anche della gestione e l’organizzazione del “Governo” della Chiesa e dello Stato Vaticano, del suo ruolo “politico” o “temporale” che trova giustificazione e va svolto solo in funzione (e i confini sono labili e difficili) della concretizzazione del messaggio evangelico.

Come detto non so se qualcuno di Loro mai leggerà la presente lettera/appello ma, l’averla scritta e inviata, acquieta il mio cuore, è come aver pregato a voce alta o, meglio, per iscritto.

Nel ringraziare tutti Loro per l’attenzione che avranno voluto dedicarmi, rinnovando Loro la propria vicinanza e il proprio sostegno nella continua Preghiera auguro di tutto cuore che, illuminati dallo Spirito Santo possiate fare la scelta più giusta, GRAZIE

Distinti saluti

A handwritten signature in blue ink, which appears to read "Francesco Caracciolo". The signature is fluid and cursive, with the first name "Francesco" written in a larger, more prominent script than the last name "Caracciolo".